

Domande d'esame di Letteratura italiana (Prof. Marchi) a.a. 2008/2009

La monaca di Monza tra «Fermo e Lucia» e «Promessi sposi»

1) Gli studenti devono possedere una buona conoscenza delle periodizzazioni, dei movimenti letterari e della cronologia della letteratura italiana. Si faccia riferimento a:

- **GIAN PAOLO MARCHI**, *Il principe e le lettere: scrittura e potere nella letteratura italiana*, «Neohelicon», XXXV/1, 2008, pp. 7-16).

- **MARIO POZZI-ENRICO MATTIODA**, *Introduzione alla letteratura italiana. istituzioni, periodizzazioni, strumenti*, Torino, UTET, 2006.

Le istituzioni letterarie. Federico II fonda l'università di Napoli e promuove una cultura laica; chierici e laici; giuristi letterati; Firenze ai tempi di Lorenzo il Magnifico; gli intellettuali a corte (pp. 6-14). Gli ordini ecclesiastici e la diffusione della cultura: il *Cantico delle creature (Laudes creaturarum)*; la predicazione; la Riforma protestante e la Controriforma; la scuola e il teatro dei Gesuiti (pp. 14-28). L'istruzione nella società medievale; la fondazione delle prime università; nascita del termine *humanista*; l'Umanesimo e la polemica con i vecchi metodi educativi; il sistema scolastico d'*ancien régime* (pp. 28-31). I cenacoli letterari a Firenze (Coluccio Salutati, Luigi Marsili e Marsilio Ficino); l'Accademia Valdarnina; l'Accademia Romana o Pomponiana; il cenacolo umanistico del Panormita; gli Orti Oricellari; l'Accademia degli Intronati di Siena; l'Accademia degli Infiammati di Padova, l'Accademia Veneziana o della Fama e l'Accademia degli Incogniti; le accademie fiorentine del Cimento e della Crusca; l'Arcadia e la cultura settecentesca (pp. 31-55). I grandi tipografi: Aldo Manuzio, i Giunti di Firenze, i Giolito di Ferrara; l'editoria strumento di diffusione delle idee; il Settecento e la rinascita dell'editoria, in particolare a Venezia; ultime innovazioni tra Otto e Novecento (pp. 55-62). Dalla biblioteca monastica alla biblioteca del principe; la nascita delle prime biblioteche pubbliche (Sei-Settecento); le biblioteche Nazionali (pp. 63-66). I giornali: nascita e diffusione; Venezia e il Veneto e l'editoria periodica settecentesca; il «Caffè» e la diffusione delle idee illuministe (pp. 67-70).

Periodizzazioni. Il Medioevo e la concezione del tempo; l'importanza della *Bibbia* negli studi linguistici; la Chiesa e la scelta del latino (pp. 73-77); le lingue romanze; il plurilinguismo in Italia; la poesia toscana e l'affermarsi della lingua toscana (pp. 77-80); Dante e la tradizione letteraria toscana: Petrarca e Boccaccio (pp. 80-88).

Significato del termine Umanesimo, sue caratteristiche e diffusione; i precursori dell'umanesimo; la prima generazione: Coluccio Salutati, Guarino Veronese (Guarino Guarini) e Vittorino da Feltre; la seconda generazione: Leon Battista Alberti, Enea Silvio Piccolomini (Pio II); Poliziano e gli umanisti alla corte del Magnifico (pp. 89-98). Centri di diffusione dell'Umanesimo; scelte linguistiche: latino o volgare? La scoperta della stampa e una nuova diffusione della cultura (pp. 98-107).

Definizione e periodizzazione del Rinascimento (importanza degli studi di Voigt, Burckhardt, Burdach e Garin); i letterati del Rinascimento tra impegno politico e interessi storici: Machiavelli e Guicciardini (pp. 108-120); il classicismo: Pietro Bembo e le dispute intorno alla lingua letteraria; le *Prose della volgar lingua* e il modello toscano (Petrarca e Boccaccio); proposte di altri modelli linguistici: Castiglione e la lingua cortegiana; Mario Equicola e l'affermazione della supremazia del latino; Machiavelli e la difesa del fiorentino (pp. 120-127). La trattatistica: il *Libro de natura de amore* di Equicola, gli *Asolani* di Bembo, il *Libro del Cortegiano* di Castiglione, il *Galateo* di Giovanni della Casa (pp. 127-131). I generi letterari: fortuna del poema cavalleresco (l'*Orlando innamorato* di Boiardo e l'*Orlando furioso* di Ariosto) e del poema eroico (*La Italia liberata dai Goti* di Trissino e la *Gerusalemme liberata* di Tasso); il teatro: Ariosto e la nascita della commedia regolare, la *Calandra* di Bernardo Dovizi detto il Bibbiena la *Mandragola* di Machiavelli e il gusto per la beffa; la commedia dialettale di Ruzante (Angelo Beolco); la *Poetica* aristotelica e la rinascita della tragedia: la *Sofonisba* di Trissino e l'*Orbecche* di Giraldo Cinzio; il trionfo del petrarchismo (pp. 131-137).

Il Manierismo e la crisi della fiducia in una visione complessiva dell'uomo; la nascita del Barocco: origine del termine e sue caratteristiche; la poetica della meraviglia; il concettismo; il trionfo della metafora (pp. 138-143). La Controriforma e la nuova concezione del potere politico; i Gesuiti e la creazione della *Ratio studiorum*; una nuova concezione dell'uomo: Torquato Accetto e il trattato *Della dissimulazione onesta*, Daniello Bartoli e *L'uomo di lettere difeso ed emendato*; Paolo Sarpi e la

polemica contro la Chiesa; la prosa scientifica di Galilei (pp. 144-147). Il Barocco e il “gran teatro del mondo”; la nascita della favola pastorale (l'*Aminta* di Tasso e *Il pastor fido* di Giovan Battista Guarini) e del melodramma (l'*Orfeo* di Monteverdi), Rinuccini e i primi librettisti; la commedia dell'arte (pp. 147-151).

L'Illuminismo: origine del termine e caratteristiche della cultura razionalistica; un nuovo modo di concepire la società: dalla *Ragion di Stato* (Botero) alla *Pubblica felicità* (Muratori), la critica all'assolutismo; i letterati si fanno promotori di riforme sociali, anche grazie alla diffusione dei giornali; la discussione sulla felicità e le proposte di riforma (Maria Teresa d'Austria e il rinnovamento dello Stato); Milano centro italiano dell'illuminismo: la «Società dei Pugni», il «Caffè», Beccaria e il trattato *Dei delitti e delle pene*, Alessandro e Pietro Verri (pp. 152-161). La letteratura dei Lumi: la diffusione della stampa periodica (Elisabetta Caminer Turra, Scipione Maffei e Apostolo Zeno, Gasparo Gozzi); la letteratura di viaggio; *Il Newtonismo per le dame* di Francesco Algarotti e l'origine della saggistica di divulgazione scientifica per il pubblico femminile; la memorialistica (Casanova, *Histoire de ma vie*; Goldoni, *Mémoires*; Alfieri, *Vita scritta da esso*); la letteratura di consumo (*I viaggi di Enrico Wanton* di Zaccaria Seriman e gli altri romanzi in prosa di Pietro Chiari e Antonio Piazza); le odi civili e il *Giorno* del Parini (pp. 161-164). La riforma del teatro: i libretti di Metastasio e le commedie riformate del Goldoni (pp. 164-167). Il concorso *Del gusto presente in letteratura italiana* e il rinnovamento della letteratura; l'utopia neoclassica e la cultura illuminista: *Le ultime lettere di Jacopo Ortis* (pp. 167-169).

L'età romantica: un nuovo modo di percepire la realtà; la nascita del Romanticismo in Europa e in Italia; l'articolo di Mme de Staël *Sulla maniera e l'utilità delle traduzioni* e l'inizio della polemica tra neoclassici e romantici; la *Lettera semiseria di Grisostomo al suo figliolo* di Giovanni Berchet (pp. 170-176). Alessandro Manzoni: teoria e prassi tragica, il romanzo e la storia (pp. 176-179). Il *Discorso di un italiano intorno alla poesia romantica* di Leopardi e la nuova sensibilità lirica; poesia e sentimento; la forma dell'idillio (pp. 179-183). Riflessioni sulla letteratura italiana nella *Storia* di Francesco de Sanctis, il nuovo approccio critico, il ruolo civile della letteratura (pp. 183-185).

Gli «Ismi» dalla periodizzazione alle categorie (Positivismo, Verismo, Naturalismo); caratteristiche del Positivismo e del Verismo; Capuana teorico del verismo; la prefazione di Verga a *L'amante di Gramigna*; *Nedda*, *Vita dei campi*, *Novelle rusticane* e il «ciclo dei vinti»; i romanzi veristi di Capuana e De Roberto (pp. 186-193).

Il Decadentismo e l'idea del tramonto della civiltà; un nuovo modo di concepire il poeta: dal vate al saltimbanco (D'Annunzio, Gozzano, Palazzeschi); una nuova lingua poetica; i letterati e la guerra: Pietro Jahier, *Con me o con gli alpini*; Emilio Lussu, *Un anno sull'altipiano*; Renato Serra, *Esame di coscienza* (pp. 196-203). L'ironia in Pirandello e Svevo; l'umorismo pirandelliano; letteratura e psicoanalisi nella *Coscienza* di Zeno (pp. 203-205).

Gli anni del fascismo e la letteratura antifascista; la grande stagione delle riviste: «Ronda», «Solaria»; un nuovo linguaggio poetico: l'ermetismo (Montale, Gatto, Quasimodo, Fortini, Caproni, Luzi); lo sperimentalismo nella prosa, Emilio Gadda; neorealismo e neoavanguardie (pp. 206-218).

In sede d'esame verrà inoltre richiesta la lettura, parafrasi e commento dei seguenti testi:

- DANTE ALIGHIERI, *Commedia*, (qualsiasi edizione commentata): *Inferno*, canti I, V e VI; *Purgatorio*, canto VI; *Paradiso*, canto VI.

- FRANCESCO PETRARCA, *Canzoniere (Rerum Vulgarium Fragmenta)*, (qualsiasi edizione commentata): *Voi ch'ascoltate in rime sparse il suono* (1); *Chiare, fresche et dolci acque* (126); *Italia mia, benché 'l parlar sia indarno* (128).

GIOVANNI BOCCACCIO, *Decameron*, (qualsiasi edizione commentata): Bergamino (I, 7); Lisabetta da Messina (IV, 5); Frate Cipolla (VI, 10).

2) **La monaca di Monza tra «Fermo e Lucia» e «Promessi sposi»**

Biografia di Alessandro Manzoni: (per questo punto si può fare riferimento alle pp. 13-48 del volume di GINO TELLINI, *Manzoni*, Roma, Salerno, 2007).

Le opere di Manzoni come viaggio dal «bello» al «vero». Manzoni milanese e parigino (implicazioni storiche). La madre Giulia e il problema della paternità. Infanzia a Lecco, studi presso i padri Somaschi

prima a Merate e poi a Lugano; trasferimento presso il Collegio dei Nobili. Amicizia con Cuoco e Lomonaco e composizione del poemetto *Del Trionfo della Libertà*. Cause dell'allontanamento da Milano, conoscenza con Isabella Teotochi Albrizzi. Soggiorno parigino presso la madre e composizione del carne *In morte di Carlo Imbonati*. La madre gli cerca, preferibilmente in Italia, una fidanzata, ma senza fortuna. **1807**: morte di Pietro Manzoni. Viaggio in Italia per conoscere la futura moglie, Enrichetta Blondel (1791-1833), calvinista, ma battezzata con rito cattolico. **1808**: celebrazione del matrimonio con rito calvinista; nascita della primogenita Giulia (la prima di 10 figli); la serenità familiare mitiga le nevropatie del Manzoni; amicizie e frequentazioni francesi favorite dalla madre Giulia. **1809**: battesimo, con rito cattolico, della primogenita Giulia. **1810**: domanda a Pio VII di regolarizzare il matrimonio; mentre Alessandro e la moglie assistono al matrimonio di Napoleone con Maria Luisa, i due si perdono di vista, e, preso da agorafobia, lo scrittore trova riparo in chiesa; Enrichetta abiura il calvinismo; rientro in Italia; prima comunione dei coniugi e della madre Giulia. Manzoni si interessa anche di botanica e di agricoltura. **1812**: inizia a comporre gli *Inni sacri*. Il momento storico suggerisce a Manzoni la composizione dei poemetti *Aprile 1814* e *Il proclama di Rimini* (1815). Rifiuta di collaborare alle riviste «Il Conciliatore» e la «Biblioteca Italiana». **1816-1819**: lavora al *Conte di Carmagnola*; **1820**: *Lettera a M. Chauvet sull'unità di tempo e di luogo nella tragedia*: teorie tragiche manzoniane. **1820-1822**: composizione dell'*Adelchi*; amicizie milanesi del Manzoni. **1821**: anno storicamente drammatico, ma letterariamente intenso: *Marzo 1821* e *Cinque maggio*. **1823**: scrive l'inno sacro Il nome di Maria; **1825**: amicizia con Niccolò Tommaseo. **1827**: prima edizione dei *Promessi sposi*; giudizi dei contemporanei, o quasi, sui *Promessi sposi*; trasferimento della famiglia in Toscana; amicizie fiorentine. **1828**: inizia a lavorare al saggio *Del romanzo storico*. **1833**: la morte di Enrichetta Blondel porta alla composizione dell'inno *Natale del 1833* («cecidere manus»). **1837**: matrimonio con Teresa Borri, vedova Stampa, e sue conseguenze. **1840**: pubblicata a dispense dei *Promessi Sposi*, con illustrazioni; ruolo della moglie nella sua realizzazione; correzioni degli esemplari a stampa; appendice al romanzo. **1845**: pubblicazione di Pochi versi inediti a favore dei profughi veneti. Rinuncia alla carica di deputato, perché «inetto *rebus agentis*». «Esilio di Lesa» e amicizia con il Rosmini. **1850**: pubblicazione del dialogo *Dell'invenzione* e sue implicazioni rosminiane, e del saggio *Del romanzo storico*. **1860** inizia a scrivere *La rivoluzione francese del 1789 e la Rivoluzione italiana del 1859*, a cui lavora fino al 1873, senza terminarlo; Traversie editoriali del romanzo esposte nella *Lettera al Sig. Prof. Girolamo Boccardo intorno a una questione detta proprietà letteraria*. **1861**: nuovo lutto familiare. Nomina a senatore e altri riconoscimenti. **1868**: teorie linguistiche esposte nella Relazione al Ministero della Pubblica Istruzione *Dell'unità della lingua e dei mezzi di diffonderla*. **1873** morte di Alessandro, sue onoranze funebri (partecipa Verga); intervento di Carducci sul confronto Manzoni-Leopardi.

È richiesta agli studenti una **lettura integrale de *I promessi sposi*** (qualsiasi edizione commentata), e in particolare la conoscenza dei seguenti argomenti:

«L'Historia si può veramente deffinire una guerra...»: l'espedito del manoscritto e l'autore onnisciente (cap. I). La figura di Don Abbondio e i suoi lati comici: «non era nato con un cuor di leone», «vaso di coccio tra vasi di ferro» (capp. I, II,). «Quel ramo del lago di Como...» «i monti, e il paese rischiarato dalla luna, [...] i villaggi, le case, le capanne: il palazzotto di don Rodrigo»: scene di paesaggio nel romanzo (capp. I, VIII). Gli «impedimenti dirimenti»; il matrimonio «a sorpresa» e la «notte degli imbrogli» (capp. II, VIII). Azzecagarbugli e l'interpretazione della legge (cap. III). Storia di fra Cristoforo: il duello, le questioni d'onore (Maffei, *Della scienza chiamata cavalleresca*), il pentimento, il «pane del perdono» (capp. III-V). La «polenta bigia» e la vita dei contadini nella Lombardia del Seicento (cap. VI). Insurrezione a Milano, assedio del ministro Prina, l'Osteria della Luna piena, i guai di Renzo, la «nascita» di Antonio Rivolta (capp. IX, XII-XVI, XXVI). «La sventurata rispose»: storia della monaca di Monza, confronto con la versione data nel *Fermo e Lucia* (capp. IX-X, XX). La conversione dell'innominato in relazione all'inno *Ognissanti*; il suo incontro con il cardinal Borromeo (capp. XXI-XXIII). La biblioteca di Don Ferrante (cap. XXVII). La discesa dei Lanzichenecchi. L'epidemia di peste; monatti, untori e scene di pietà: storia di Cecilia, il tradimento del Griso, morte di Don Rodrigo (capp. XXVIII-XXXV). Il «sugo della storia» e il finale senza idillio (cap. XXXVIII).

MANZONI ALESSANDRO, *La Signora. Storia della monaca di Monza*, a cura di G. Di Rienzo, Milano, Bur, 2001.

Pervertimento generale delle idee nel '600 (p. 100). Stereotipi degli italiani nelle *Cronache* di Stendhal (p. 102). Questioni di onore e di delitto (pp. 101-103). Giuramento di Egidio, «come Amilcare sull'ara» (pp. 103-104). L'«infame rimedio», il coinvolgimento delle altre consorelle, «l'albero della scienza aveva maturato un frutto amaro e schifoso», uccisione della conversa, scoperta dei delitti, assassinio dello speziale (pp. 110ss). La *Lettera sul Romanticismo*, il problema della mitologia, Giunone e la 'caverna di Eolo' (p. 149). «Si Romae fueris, romano vivito more»: adagio tradizionale (p. 152). Il narratore onnisciente: «è questo uno dei molti vantaggi dei lettori di storie» (p. 161). Incubi di Gertrude; la tradizione letteraria (*Macbeth...*).

GIAN PAOLO MARCHI, *Per la monaca di Monza, e altre ricerche intorno a Manzoni*, Verona, Libreria Editrice Universitaria, 1993.

Polemiche seguite alla pubblicazione degli atti (pp. 9-10). Gli atti del processo, fatti successivi e conseguenti alla celebre pericope: «la sventurata rispose»; delitti, misfatti, processo, condanna di Virginia e uccisione dell'Osio, incontro con il Cardinal Borromeo (pp. 11-15). Il problema delle monacazioni forzate (pp. 15-17). Alcune annotazioni lessicografiche alla trascrizione degli Atti del processo (pp. 18-21). Storia di Virginia de Leyva; variazioni dalla prima stesura alla *ne varietur* (dal *Fermo e Lucia* ai *Promessi sposi*); interpretazioni critiche della manzoniana Gertrude; grazia e predestinazione; preghiera e conversione di Virginia/Gertrude (pp. 22-32). Distinzione tra pensiero teologico e poesia teologica in Manzoni (pp. 32-33). La conversione di Virginia; Gertrude, rivolgendosi a Lucia: «Tornate presto»: perfidia o estrema pietà? (pp. 33-35). Il «commertio» con l'Osio; il libro dei «casi di coscienza»; l'ex voto 'sacrilego' (pp. 37-39). Il libro dei «casi di coscienza»: confessione di don Paolo Arrigoni; Giacomo de Graffis e la sua opera «di indole casistica»; «chi esce dalla clausura»; la biblioteca di don Arrigoni (pp. 39-43). I 'misteri' di Gertrude svelati a Lucia (pp. 44-47). Sul giansenismo di Manzoni; chiedere e ottenere la grazia (pp. 48-50). La conversione dell'innominato; il problema della grazia; la grazia e la conversione in *Ognissanti*; il problema della predestinazione; il giansenismo di Manzoni; la polemica col padre Cesari (pp. 50-57). Contrapposizione tra legge e grazie nell'inno *Ognissanti*; onnipotenza della grazie; ruolo provvidenziale del popolo d'Israele; costituzione della Chiesa e sovranità laica; la religione dei gentili (S. Agostino, Maffei e Manzoni); parallelo con il caso di Pietro Pagolo Bascoli, che in punto di morte cerca di "liberarsi" di Bruto; episodio che coinvolge il Cardinale Borromeo e Fabrizio nel *Fermo e Lucia*; influsso dei portorealisti sulle opinioni di Manzoni in merito alle opere dei gentili (pp. 57-73). Giudizio sul romanzo in chiave calvinista; Manzoni e l'antigiansenista Maffei: *Sulla moralità delle opere tragiche* e il problema dell'usura; Manzoni e la sua interpretazione del giansenismo: il culto dell'Immacolata; due esempi di ortodossia giansenista: la chiusa del *Nome di Maria* («terribil come oste schierata in campo») e il «fanciul severo» del *Natale del 1833* (pp. 73-79). Il Natale-Passione del 1833; visione di Dio che non accoglie le suppliche dei fedeli; abbozzo del Natale del 1833 e cause della sua incompiutezza; il «fanciul severo» manzoniano e il «fanciul invitto» di Leopardi; la spiritualità francescana e quella manzoniana davanti alla natività (pp. 80-86). Goethe lettore di Manzoni; una lettera di Schlosser sulla sua traduzione dell'*Adelchi* e la risposta di Manzoni; profilo biografico e intellettuale di Schlosser; indagini sul carteggio (perduto) tra Manzoni e Schlosser, unica lettera superstite (87-102). La traduzione tedesca dell'*Adelchi* (descrizione materiale del volume); Manzoni e la conoscenza del tedesco (pp. 100-105). Critiche di Rosmini al *Nuovo Galateo* di Gioia; sede e modalità di pubblicazione delle dette critiche; replica del Gioia; il «piccolo codice di letteraria urbanità»; polemica intorno alle vesti femminile troppo succinte, perché secondo il *Galateo*: «Quanto si mostra men, tanto è più bella»; affinità di pensiero in Rosmini e nella *Morale cattolica*; «la donna, come sai, ricusa e brama»: il *Galateo* e un verso della *Merope*; *topos* della mutabilità femminile; fortuna europea della *Merope* (107-123). Manzoni e ammiratore e critico di Maffei; citazione di un verso maffeiano nell'*Adelchi* (123-130).